



Strategia per la conservazione della biodiversità naturale in agricoltura

Indice

- **Priorità ecologiche a livello nazionale**
 1. **Perdita degli ambienti aperti di montagna e collina**
 2. **Bonifica delle zone umide naturali**
 3. **Artificializzazione dei fiumi**
 4. **Distruzione delle aree substeppeiche e dei pascoli mediterranei**
 5. **Mancanza di boschi maturi e naturali**
- **Priorità di intervento**
 1. **Mantenimento e recupero degli ambienti aperti di montagna e collina**
 2. **Ripristino di zone umide nelle zone di bonifica**
 3. **Rinaturalizzazione delle fasce fluviali**
 4. **Restauro delle aree substeppeiche e dei pascoli mediterranei**
 5. **Favorire il ritorno dei boschi a forme più mature e naturali**
- **Strategia della Politica di sviluppo rurale per il periodo 2007-2013**
 - **Il periodo di programmazione 2000-2006**
 - **Raccomandazioni per il prossimo PSR**
 - Asse prioritario II: gestione del territorio
 - *Pagamenti Natura 2000*
 - *Misure agro-ambientali e silvo-ambientali*
 - *Investimenti non produttivi*
 - *Forestazione*
 - *Ricostituzione del potenziale forestale danneggiato e azioni di prevenzione*
 - *Monitoraggio e indicatori di risultato*
 - Asse prioritario 1: miglioramento della competitività dei settori agricolo e forestale
 - Asse prioritario 3: diversificazione dell'economia rurale e qualità della vita in ambiente rurale
 - Consulenza
 - Coerenza
 - *Coerenza interna all'Asse prioritario II*
 - *Coerenza tra Assi del PSR*
 - **Sinergie e integrazione con le altre politiche**
 - Fondi strutturali e di coesione
 - Direttiva quadro nel settore delle acque (2000/60/CE)
- **Allegato: esempi**



Priorità ecologiche a livello nazionale

Le modificazioni del paesaggio e della biodiversità naturale dell'Italia sono da sempre intimamente connesse con i progressi delle civiltà umane che vi hanno abitato e un ruolo predominante è sempre stato rivestito dall'attività agricola. Queste modificazioni sono caratterizzate da tre principali dinamiche che si sono susseguite nei secoli con il progredire delle conoscenze tecniche e con l'avvento della meccanizzazione. Una prima dinamica è rappresentata dal progressivo disboscamento delle foreste avvenuto tra il XIV e il XVII secolo al fine di aumentare le superfici coltivabili e pascolabili. In questo lasso di tempo si è venuto a creare il tipico paesaggio rurale italiano mentre le popolazioni di grossi carnivori e ungulati sono gradualmente diminuite fino a sfiorare l'estinzione (lupo, capriolo italico) o ad estinguersi completamente (lince). La seconda dinamica che ha modificato ulteriormente il paesaggio italiano e impoverito la sua biodiversità è rappresentata dalle grandi bonifiche delle zone umide naturali del XX secolo, processo accelerato dall'avvento del motore a scoppio. Nel secondo dopoguerra, con l'avvento della meccanizzazione e della Politica Agricola Comune le dinamiche di modificazione dei territori rurali hanno assunto un ritmo ancora più veloce e sono terminate con l'impoverimento della biodiversità naturale ancora presente nelle zone rurali, che già avevano sostituito quelle naturali, determinato dall'intensificazione delle attività agricole nelle zone più vocate (grandi pianure alluvionali) e dall'abbandono dell'agricoltura (soprattutto del pascolo) nelle zone più svantaggiate (zone montane). Sono numerosi gli studi che hanno permesso di stabilire che l'impatto sulla biodiversità delle modifiche avvenute nelle zone rurali nell'ultimo periodo descritto è stato assolutamente negativo. A partire dai primi anni '90, consapevole di quanto avvenuto, l'Unione Europea ha introdotto nella Politica Agricola Comune degli strumenti finanziari per promuovere pratiche agricole compatibili o favorevoli alla biodiversità e all'ambiente più in generale.

Per stabilire una strategia mirata all'individuazione delle pratiche agricole che è necessario promuovere prioritariamente al fine di invertire il trend negativo della biodiversità entro il 2010¹, è necessario analizzare quali sono le principali emergenze ecologiche collegate alla pratica agricola.

1. **Perdita degli ambienti aperti di montagna e collina** (principalmente lungo le catene alpina ed appenninica). Nel periodo compreso tra il 1970 e il 2000 i prati e i pascoli sono diminuiti del 38%, passando da 5.5 milioni di ettari a 3.4, con un tasso annuale di decremento dell'1.6%. Tale perdita è dovuta a due principali fenomeni: l'abbandono dell'attività agricola, ed in particolare dell'attività di pascolo, con conseguente aumento della copertura forestale a spese degli ambienti aperti in gran parte dei territori di montagna e collina; la conversione in seminativi o aree urbanizzate dei prati e pascoli di pianura. Attualmente un gran numero di specie è minacciato dalla scomparsa degli ambienti prativi di montagna e di collina. La scomparsa in epoche pre-agricole della megafauna responsabile

¹ Decisione dei Capi di Stato nel 2001 a Goteborg



del mantenimento degli ambienti aperti rende l'intervento dell'uomo, tramite l'attività agricola, indispensabile per garantire il persistere di questi fondamentali ambienti e della biodiversità che da loro dipende.

2. **Bonifica delle zone umide naturali.** A seguito delle massicce opere di bonifica del XX secolo, il patrimonio di oltre 1 milione di ettari di zone umide naturali della penisola italiana si è ridotto a pochi e isolati frammenti che ammontano ad un'area complessiva di circa 300.000 ettari. Il recupero delle zone umide sia in termini di superficie che in termini di diversificazione e rinaturalizzazione rappresenta una priorità assoluta per la conservazione della biodiversità. Le zone umide sono infatti ambienti ricchissimi di biodiversità e nel caso dell'Italia sono anche zone chiave per la sosta delle specie migratrici lungo la rotta migratoria del Mar Mediterraneo centrale che collega i continenti europeo ed africano. Le zone umide svolgono anche un ruolo chiave come ecosistemi filtro mitigando l'impatto del dilavamento degli inquinanti di origine agricola (principalmente i fertilizzanti) sugli ambienti lacustri e costieri nonché sui sistemi lagunari, tutti variamente minacciati dal fenomeno dell'eutrofizzazione. Svolgono inoltre importanti ruoli nella regolazione del ciclo delle acque e nella mitigazione degli eventi estremi (alluvioni e magre eccezionali).
3. **Artificializzazione dei fiumi.** Negli ultimi cinquanta anni, in Italia la maggior parte dei fiumi è stata oggetto di un'intensa attività da parte dell'uomo che ne ha modificato radicalmente assetti e dinamiche. In termini complessivi si è registrata una perdita considerevole sotto il profilo della biodiversità e sotto quello della riconoscibilità e qualità del territorio, oltre che un incremento del rischio idraulico. Le principali dinamiche che hanno portato all'attuale situazione sono tre. La prima consiste nella progressiva appropriazione, da parte dell'uomo, degli spazi fluviali di pianura tramite la creazione di argini e difese spondali di vario tipo. Confrontando gli alvei fluviali rappresentati nelle cartografie del 1850-1900 con quelli restituiti dalle cartografie odierne la percentuale degli alvei pluricursali ricondotti alla monocursalità è elevatissima, e le aree di pertinenza fluviale sono più che dimezzate.

La seconda dinamica antropica che ha modificato profondamente i regimi fluviali è la progressiva e diffusa urbanizzazione del territorio, con conseguente impermeabilizzazione. Le aree urbanizzate hanno, rispetto al ciclo dell'acqua, l'effetto di diminuire i tempi di corrivazione delle acque piovane, aumentando il rischio idraulico. Un ulteriore contributo alla diminuzione dei tempi di corrivazione è dato dalle coltivazioni, soprattutto se con orientamento monoculturale, che lasciano il suolo totalmente privo di vegetazione (ovvero nelle sue condizioni minime di capacità di intercettazione ed accumulo) per lunghi periodi dell'anno soprattutto quelli mediamente più piovosi.

La terza dinamica antropica consiste nell'inquinamento delle acque. In termini generali, un terzo dei fiumi italiani presenta una situazione ambientale buona, un terzo ha mantenuto un



certo grado di qualità ed un terzo è inquinato oppure fortemente inquinato². L'inquinamento diffuso causato dall'agricoltura è uno dei fattori alla base di questa dinamica.

4. **Distruzione delle aree substeppeche e dei pascoli mediterranei.** I pascoli aridi delle regioni mediterranee rappresentano una delle tipologie di ambienti più ricche di biodiversità ma anche più minacciate. In Italia negli ultimi 20 anni, la pratica dello spietramento e conseguente conversione in seminativi e l'estensione delle reti di irrigazione ha distrutto la maggior parte di questi ambienti con catastrofiche conseguenze su molte specie selvatiche. La popolazione di una specie ombrello³ tipica di questi ambienti, la Gallina prataiola, è dimezzata nel corso degli ultimi 15 anni.
5. **Mancanza di boschi maturi e naturali.** In Italia, come in Europa nel suo insieme, circa il 30% del territorio è coperto da foreste e da altri terreni boscati. Nel corso dell'ultimo secolo si è assistito ad un fenomenale ritorno del bosco su gran parte del territorio italiano. Negli ultimi vent'anni la copertura forestale è aumentata del 23%; in Europa l'aumento si aggira intorno al 10-20%, a seconda dei Paesi (dati Corpo Forestale dello Stato). Dal punto di vista quantitativo si è ormai invertita completamente la tendenza alla deforestazione che ha prevalso nel corso degli ultimi secoli ed in molte zone si ha attualmente una copertura forestale semmai eccessiva con la notevole eccezione delle aree di pianure intensamente coltivate in cui la ricostituzione del patrimonio forestale è ancora un obiettivo auspicabile. Questo miglioramento quantitativo non ha tuttavia implicato un analogo miglioramento qualitativo. Gran parte dei boschi italiani sono boschi giovani (monoetanei), spesso cedui, monospecifici e quindi relativamente poveri di biodiversità. Vaste aree boschive sono costituite da specie esotiche ed invasive introdotte da vecchie concezioni di gestione forestale (soprattutto pini, cipressi dell'Arizona, abeti rossi, eucalipti e robinia), mentre gli elementi tipici dei boschi naturali sono pressoché scomparsi. Sia nei boschi di recente formazione che in quelli oggetto di sfruttamento forestale vi è una carenza cronica di alberi vecchi, deperienti e morti elementi fondamentali per gran parte della biodiversità forestale; d'altra parte molti boschi, soprattutto i rimboschimenti, sono troppo chiusi ed uniformi e mancano di elementi di diversità quali radure, piccole zone umide, aree cespugliate e un ricco sottobosco.

Priorità di intervento

Tra le principali critiche mosse al passato periodo di programmazione dello Sviluppo Rurale vi sono quelle di aver promosso interventi poco coordinati tra loro, eccessivamente dispersi sul territorio e raramente mirati all'ottenimento di specifici risultati. D'altra parte i progressi dell'Ecologia degli ultimi decenni hanno messo in evidenza alcune tematiche che condizionano l'efficacia di qualsiasi intervento a favore della biodiversità. È stato evidenziato in numerosi studi

² "Relazione sullo stato dell'ambiente" Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, gennaio 2001

³ Si definisce specie ombrello una specie la cui conservazione ha benefici sull'intero habitat.



recenti come la conservazione di specie ed ecosistemi naturali dipenda primariamente dal raggiungimento di un'adeguata "massa critica" di habitat di buona qualità. Si è stabilito che gli interventi di mitigazione degli impatti antropici possono risultare vani quando non viene fornita alle specie target una quantità sufficiente di habitat idoneo.

Si è inoltre evidenziata l'importanza della qualità della matrice (solitamente agricola) in cui sono immersi i frammenti di habitat naturale. Si è dimostrato che le misure agro-ambientali e gli altri strumenti di mitigazione dell'impatto antropico possono migliorare in maniera notevole la qualità della matrice permettendo così alle specie selvatiche di spostarsi tra gli habitat naturali residui. Il tema della connettività del territorio sta diventando sempre più importante alla luce dei cambiamenti climatici in atto. Infatti, si prevede che molte specie vedranno i propri habitat spostarsi (latitudinalmente e altitudinalmente) sotto l'influenza del cambiamento climatico nei prossimi decenni; la loro sopravvivenza dipenderà in maniera cruciale dalla possibilità di "seguire" i propri habitat.

Si è altresì ampiamente dimostrato come la biodiversità dipenda in maniera fondamentale dalla diversificazione del paesaggio e dalla disponibilità di una completa gamma di ambienti che possano soddisfare l'esigenza delle specie in tutte le fasi del loro ciclo vitale (ad esempio, nel caso degli uccelli, siti di nidificazione, luoghi di svernamento, aree di alimentazione).

In particolare, appare imprescindibile per una strategia efficace:

1. garantire il ripristino di una quantità sufficiente di habitat naturale anche aggregato in frammenti di dimensioni adatte a sostenere popolazioni vitali;
2. collegare tra loro gli habitat naturali residui e ripristinati, attraverso un miglioramento della matrice agricola all'interno di corridoi ecologici;
3. combinare interventi diversi, creando mosaici di habitat sufficientemente diversificati per garantire le diverse esigenze delle specie nell'arco del loro ciclo vitale.

Alla luce di queste considerazioni scientifiche emerge la necessità di elaborare delle strategie complessive per la conservazione della biodiversità che, partendo da chiari obiettivi ecologici, possano coordinare e indirizzare l'utilizzo dei vari strumenti disponibili indirizzati ai differenti settori economici.

Le priorità ecologiche per la conservazione della biodiversità in Italia sono le seguenti.

1. **Mantenimento e recupero degli ambienti aperti di montagna e collina** (principalmente lungo le catene alpina ed appenninica). E' necessario incanalare risorse al mantenimento ed al recupero dei prati e pascoli abbinando misure di sostegno diretto all'attività zootecnica con misure complementari a favore della crescita dell'economia legata all'attività pastorale (sostegno a produzioni lattiero casearie di nicchia, alla commercializzazione diretta, alla promozione delle produzioni tradizionali, mantenimento di servizi necessari all'attività pastorale come macelli, veterinari, caseifici, rivitalizzazione dei villaggi montani, ecc.). Tali interventi possono abbinarsi in maniera sinergica anche con la tutela del patrimonio genetico



della zootecnia locale tradizionale. Molte razze domestiche attualmente minacciate di estinzione sono adatte allo sfruttamento estensivo di ambienti marginali e alla produzione di prodotti gastronomici di qualità.

2. **Ripristino di zone umide nelle zone di bonifica** con doppia funzione di habitat per flora e fauna e di costituzione di sistemi tampone per la depurazione delle acque. Il ripristino di zone umide d'acqua dolce dovrebbe essere effettuato nelle aree di bonifica più recente con massima priorità alla costituzione di fasce di ripristino attorno agli ambienti lagunari costieri, alle foci fluviali ed alle zone umide naturali relitte. In particolare, andrebbe favorita la ricostituzione di ambienti complementari che possono aumentare il potenziale biologico di quelli esistenti (es. prati allagati intorno a zone umide costituite soltanto da canneto, zone umide di acqua dolce in prossimità di zone umide salmastre, zone umide temporanee in prossimità di zone umide permanenti). Il ripristino di nuclei rinaturalizzati può essere ulteriormente rafforzato dal miglioramento delle aree agricole all'interno del mosaico paesaggistico attraverso misure di mitigazione (agricoltura biologica, siepi, margini erbosi, muretti a secco, stagni, boschetti).
3. **Rinaturalizzazione delle fasce fluviali** con funzioni di ricostituzione dei corridoi ecologici e di miglioramento della qualità dei fiumi. La Direttiva quadro nel settore delle acque (2000/60/CE) mette la rinaturalizzazione degli ambienti fluviali al centro di una nuova logica di gestione delle risorse idriche basata sulla funzionalità ecologica e non più esclusivamente sull'ingegneria idraulica. La ricostruzione dell'ecosistema fiume, oltre a migliorare la qualità delle acque e mitigare gli impatti idrologici (alluvioni, carenza idrica, ecc.), rappresenta anche una preziosa opportunità per recuperare la biodiversità legata a tali ambienti. Inoltre i fiumi, oltre che fornire habitat a moltissime specie, rappresentano anche l'ossatura della rete ecologica che permette agli organismi di spostarsi in un territorio sempre più antropizzato. La logica di questa linea di azione dovrebbe essere quella di "ridare spazio al fiume" recuperando e rinaturalizzando le aree golenali, creando aree di esondazione e rimuovendo dalle golene le attività antropiche non compatibili, tra cui l'agricoltura intensiva che apporta inquinanti nelle acque. A seconda delle condizioni idrologiche (e delle esigenze di sicurezza idraulica) si possono prevedere misure come la ricostituzione dei boschi ripariali, il ripristino di zone umide golenali, la trasformazione di seminativi in prati stabili, ecc.. Ove non fosse possibile rimuovere le attività di agricoltura intensiva dalle aree golenali, il loro impatto può essere mitigato attraverso la scelta dell'agricoltura biologica e l'implementazione di misure di "mitigazione" (es. margini inerbiti, siepi, ecc.). Al fine di aumentare i deflussi minimi lasciati ai corsi d'acqua, e di conseguenza aumentare la qualità dell'acqua e la biodiversità acquatica, sarebbe opportuno promuovere ove possibile l'abbandono dei sistemi irrigui, o quantomeno la conversione dei sistemi esistenti a scorrimento e a pioggia in sistemi ad altissima efficienza come l'irrigazione a goccia che consente irrigazioni con minore volume stagionale irriguo.
4. **Restauro delle aree substeppe e dei pascoli mediterranei.** Nelle aree chiave che ancora conservano degli elementi di questo paesaggio (Murge e Capitanata in Puglia e Basilicata, Magredi friulani, varie aree della Sardegna e alcune porzioni di Sicilia e Lazio) é



indispensabile attivare un'opera di recupero su larga scala che ricostituisca questo paesaggio ricco e unico e vi ristabilisca un ecosistema funzionante. La chiave per raggiungere questo obiettivo é la riconversione su larga scala dei seminativi, peraltro scarsamente produttivi, in pascoli, pascoli alberati e ambienti di macchia bassa. Tali interventi devono essere abbinati ad interventi a favore della rivitalizzazione dell'agricoltura basata su un'equilibrata attività di pascolo e al rilancio dei prodotti lattiero caseari e di macelleria, nonché allo sviluppo della fruizione naturalistica e dell'"agri-eco-turismo". Il ripristino di consistenti nuclei steppici può essere ulteriormente rafforzato dal miglioramento delle aree agricole all'interno del mosaico paesaggistico attraverso misure di mitigazione (agricoltura biologica, siepi, margini erbosi, muretti a secco, piccole zone umide). Un ulteriore elemento chiave nel recupero delle aree steppiche deve essere la rimozione delle piantagioni di specie esotiche ed infestanti erroneamente coltivate in passato (eucalipti, fichi d'india, pini, ecc.).

5. **Ripristino di boschi più maturi e naturali.** La gestione del patrimonio forestale dovrebbe orientarsi verso una ricostituzione delle cenosi naturali e una maggiore diversificazione specifica e strutturale. Ricondurre gli ecosistemi boschivi verso assetti più naturali rappresenta un imperativo anche per renderli più resistenti e resilienti nei confronti di fenomeni quali gli incendi e l'invasione di parassiti e di specie alloctone, destinati ad aumentare a seguito dei cambiamenti climatici in atto. Le misure chiave in questa ottica sono il rilascio di esemplari morti o deperienti, la diversificazione della struttura/composizione del bosco, l'eradicazione di specie alloctone, la rinaturalizzazione degli imboschimenti realizzati con prevalenti funzioni di antierosive.

Strategia della Politica di sviluppo rurale per il periodo 2007-2013

La comunicazione della Commissione Europea sul finanziamento della Rete Natura 2000⁴ COM(2004) 431 prevede che il cofinanziamento europeo alle azioni di conservazione della biodiversità venga fornito attraverso una combinazione dei fondi dello Sviluppo Rurale, dei Fondi Strutturali e di Coesione e del Life Plus.

Il concetto che sta alla base di questa comunicazione è quello **dell'integrazione degli obiettivi generali di tutela ambientale e di sostenibilità nelle altre politiche comunitarie pertinenti. Tale integrazione è ritenuta dalla Commissione Europea un elemento indispensabile per il mantenimento e il miglioramento della diversità biologica.** Secondo la Commissione, la conservazione della biodiversità può recare indubbi vantaggi, sia sul piano economico (sviluppo di servizi legati agli ecosistemi, fornitura di prodotti alimentari e forestali, attività direttamente connesse ai siti, come il turismo, ecc.), che su quello sociale (diversificazione delle fonti di occupazione, consolidamento e stabilizzazione del tessuto sociale, miglioramento del tenore di vita, salvaguardia dei beni culturali, ecc.).

⁴ La Rete Natura 2000 è il principale strumento per la conservazione della biodiversità in Europa.



Legga Italiana Protezione Uccelli - Associazione per la conservazione della Natura

Lo sviluppo rurale è uno degli strumenti che l'Unione Europea mette a disposizione degli Stati membri affinché anche il settore agricolo possa contribuire all'obiettivo di conservare la biodiversità, potenzialmente idoneo a promuovere un migliore equilibrio a favore della biodiversità, mirando a rendere massimi i vantaggi delle attività agricole, soprattutto dei sistemi agricoli non intensivi, e a rendere minimo l'impatto negativo. La biodiversità è uno dei tre livelli prioritari della UE (accanto all'acqua e al cambiamento del clima) ai quali lo Sviluppo Rurale deve contribuire positivamente secondo quanto riportato nella comunicazione della Commissione Europea sulle linee guida strategiche per il periodo di programmazione 2007-2013 dello Sviluppo Rurale⁵.

Lo Sviluppo Rurale può fornire sostegno a tutte quelle azioni che richiedono la compensazione di agricoltori e altri soggetti gestori a fronte di impegni in ambito agricolo e forestale. Tali interventi dovranno essere integrati con misure complementari finanziate dagli altri fondi in una più ampia strategia che contempli tutti gli strumenti a disposizione sulla base delle priorità ecologiche già descritte.

Non va tuttavia dimenticato che la Politica Agricola dispone di un altro strumento fondamentale: il I pilastro, al quale si affianca lo Sviluppo Rurale. I due pilastri della PAC sono caratterizzati da una crescente correlazione e dalla coerenza dei tempi di attuazione.

Tale constatazione obbliga ad un approccio nuovo della politica agricola, di tipo unitario, integrato; obbliga all'adozione di un orizzonte più vasto al fine di proporre soluzioni veramente efficaci alle problematiche individuate, siano esse di tipo economico o ambientale.

In particolare, la riforma della Politica Agricola Comune del 2003 (riforma Fischler) ha introdotto alcune importanti novità, che vanno ad affiancarsi alle azioni di conservazione della biodiversità (che in precedenza venivano attuate solamente nell'ambito della politica di sviluppo rurale). La condizionalità è, dal punto di vista ambientale, l'innovazione più rivoluzionaria: in base a questo criterio, l'agricoltore può ricevere il sostegno al reddito tramite i pagamenti diretti solo a condizione di rispettare gli standard di base obbligatori previsti dalla normativa sulla condizionalità (DM 13/12/2004, DM 15/03/2005).

Condizionalità e misure agroambientali risultano così intimamente connesse, in quanto la condizionalità è la base di partenza per formulare le azioni previste nei vari strumenti di sostegno comunitari, nazionali o regionali in quanto l'agricoltore può essere compensato per fornire i servizi che vanno oltre gli standard minimi obbligatori.

Data l'importanza strategica delle norme di condizionalità, è auspicabile una riflessione sulle relative norme attualmente vigenti, ponendosi due domande principali: qual è lo standard ambientale minimo il cui rispetto la società può pretendere dalle aziende agricole e quali sono i servizi ambientali "extra" per i quali la società è disposta a pagare le aziende agricole.

Un altro elemento di novità è rappresentato dall'articolo 69 del Regolamento UE 1782/2003 che prevede la possibilità di istituire una riserva nazionale del 10% dei pagamenti diretti e di utilizzarla a sostegno di pratiche agricole favorevoli all'ambiente. Tale possibilità andrebbe utilizzata per dare

⁵ COM(2005) 304 finale



un reale sostegno alle tipologie colturali delle diverse Organizzazioni Comuni di Mercato che portano benefici alla biodiversità. Ad esempio, il sostegno alla risicoltura allagata per l'OCM riso, il sostegno agli uliveti non irrigui e di piccole dimensioni per l'OCM olio di oliva, il sostegno all'allevamento brado per il settore zootecnico e il sostegno all'agricoltura biologica per l'OCM seminativi.

La politica di sviluppo rurale rimane uno strumento prioritario per la conservazione della biodiversità. La filosofia alla base di questo strumento dovrebbe essere quella di compensare gli agricoltori a fronte di servizi che rendono alla collettività. E' infatti sempre più chiaro che, se debitamente incentivati (e formati), gli agricoltori possono diventare protagonisti della conservazione e del recupero ambientale. Questo obiettivo può essere perseguito principalmente attraverso l'utilizzo delle misure agro e silvo ambientali, ma anche attraverso le altre misure dell'Asse II e attraverso l'attivazione di misure complementari negli Assi I e III, dando la massima precedenza alle priorità ecologiche sopra esposte. Ovviamente ogni Regione e Provincia autonoma dovrà adattare queste priorità alle realtà locali.

Il periodo di programmazione 2000-2006

Il Dipartimento Conservazione Natura della LIPU- BirdLife Italia ha analizzato l'idoneità dei Piani di Sviluppo Rurale 2000-2006 per la gestione delle ZPS⁶ e delle IBA⁷. Le considerazioni riportate in questo studio hanno una valenza generale per valutare la potenzialità dei PSR a concorrere alla conservazione della biodiversità.

Le misure agroambientali potenzialmente più utili sono risultate essere le seguenti:

- ritiro dei seminativi dalla produzione per scopi ambientali,
- mantenimento di prati e pascoli,
- conversione dei seminativi in prati,
- ripristino e conservazione degli elementi naturali dell'agroecosistema.

Solo 13 Regioni e Province autonome su 21 hanno attivato l'azione "mantenimento dei prati e pascoli", in particolare si evidenzia la mancanza di questa azione nella maggior parte delle Regioni meridionali dove gli habitat aperti sono fondamentali per specie prioritarie di importanza mondiale. Le Murge pugliesi e lucane, ad esempio, ospitano una delle popolazioni più importanti del mondo di Grillaio (rapace migratore tipico di questi ambienti e minacciato a livello mondiale).

⁶ ZPS: Zone di Protezione Speciale, uno delle due tipologie di siti che costituiscono la Rete Natura 2000, designati specificamente per la conservazione degli uccelli selvatici

⁷ IBA: Important Bird Areas, le aree importanti per gli uccelli sulla base delle quali vengono designate le ZPS



Lega Italiana Protezione Uccelli - Associazione per la conservazione della Natura

Il ritiro ventennale dei seminativi, consistente nell'interruzione della pratica agricola per 20 anni e nella creazione di habitat naturali di pregio quali, ad esempio, zone umide, complessi macchia-radura, prati umidi e prati permanenti, si è rivelato particolarmente utile nelle aree ad agricoltura intensiva, come la Pianura Padano-Veneta, dove questi habitat sono praticamente scomparsi. Tali interventi hanno dato eccezionali risultati in Emilia-Romagna in termini di conservazione della biodiversità in generale, e dell'avifauna in particolare, soprattutto quando applicati a livello di comprensori. Le zone umide ri-create nella pianura bolognese e modenese ospitano, ad esempio, pressoché l'intera popolazione italiana di Mignattino piombato, specie in Allegato I della Direttiva "Uccelli". Altre specie prioritarie che hanno tratto importanti benefici da quest'azione sono il Tarabuso, il Falco di palude e la Pernice di mare. Solo 7 regioni italiane hanno attivato questa azione un tempo specificamente prevista dal Reg. 2078/92.

Le azioni potenzialmente più dannose sono risultate quelle comprese tra le misure forestali. Solo pochissime Regioni e una Provincia autonoma (7 su 21) escludono i prati e i pascoli dalle tipologie colturali suscettibili di imboschimento. La forestazione dei prati e dei pascoli potrebbe avere effetti molto negativi in quanto gran parte della biodiversità in declino è legata ad ambienti aperti (prati, pascoli, cespuglieti). La maggior parte delle Regioni includono, tra i terreni oggetto di forestazione, anche i prati, i pascoli, i terreni a riposo (set-aside) e i terreni abbandonati.

Un'ultima osservazione a proposito degli indicatori. La maggior parte delle Regioni e delle Province Autonome ha utilizzato degli indicatori (ad esempio gli ettari soggetti ad una certa azione) che non sono adeguati a valutare gli effetti delle misure. Questi indicatori infatti sono indicatori di realizzazione e non di risultato.

Raccomandazioni per il prossimo PSR

Asse prioritario II: gestione del territorio.

Pagamenti Natura 2000

La principale novità introdotta dal Regolamento del Consiglio UE sul sostegno allo sviluppo rurale è rappresentata dai Pagamenti Natura 2000. Si tratta di uno strumento che permette di compensare gli agricoltori per costi sostenuti o mancato reddito a fronte di prescrizioni imposte per la gestione dei siti Natura 2000. I pagamenti Natura 2000 si differenziano dalle misure agroambientali nel fatto che i primi costituiscono una sorta di indennità compensativa per gli svantaggi derivanti dall'applicazione di un programma di gestione del sito, mentre l'adesione agli schemi agroambientali è volontaria. Questo dovrebbe garantire il raggiungimento di obiettivi ecologici specifici e quantitativamente rilevanti almeno nei siti prioritari della Rete Natura 2000.

Essendo le misure agroambientali basate su bandi e adesione volontaria devono necessariamente essere strutturate in poche tipologie standardizzate. I Pagamenti Natura 2000, viceversa, vengono a supporto dei piani di gestione e devono quindi avere una maggiore elasticità per poter comprendere una vasta gamma di attività sito-specifiche. I PSR dovrebbero quindi prevedere le regole per il

10



finanziamento di alcune azioni dei piani di gestione, ma non prevedere liste esaustive di specifiche azioni. Questa flessibilità si rende necessaria in quanto al momento della stesura dei PSR 2007-2013 la maggior parte dei piani di gestione non sarà ancora disponibile.

Misure agro-ambientali e silvo-ambientali

Per affrontare le esigenze ecologiche discusse sopra, appare necessario combinare forti investimenti nel recupero di "isole" di habitat naturale con un miglioramento diffuso della matrice agricola per garantire una sufficiente connettività tra le suddette "isole". Si rende quindi utile un approccio a due livelli:

- misure di base: misure di "mitigazione" degli impatti agricoli, relativamente facili da applicare e poco costose, da applicare su larga scala con l'obiettivo di "ammorbidire" la matrice agricola aumentandone la connettività per le specie selvatiche. Queste misure, pur applicabili su larga scala, vanno preferibilmente concentrate nelle zone prioritarie (es. pertinenze fluviali) e affiancate alle azioni di ripristino ambientale. E' opportuno prevedere l'adozione di un criterio di preferenza per le misure che sommano benefici alla biodiversità a benefici ambientali generali (qualità delle acque, controllo dell'erosione, mitigazione dell'effetto serra);
- misure specializzate: primariamente ripristino di particolari habitat naturali e semi naturali utili per l'insediamento della fauna e flora selvatiche ed in particolare mirati alla conservazione di specie minacciate. L'utilizzo di specie ombrello come target permetterebbe di ottenere interventi più focalizzati, efficaci e monitorabili.

Le misure agro-ambientali non dovrebbero comprendere misure generiche prive di chiari obiettivi e di benefici dimostrabili, oppure difficili da monitorare e da controllare.

Investimenti non produttivi

Queste misure permettono il finanziamento di interventi accessori alle misure agro e silvo ambientali. Possono ad esempio servire per finanziare interventi sulla rete idraulica volti ai ripristini di habitat, o l'acquisto di recinzioni mobili per la corretta gestione del pascolo. Possono anche servire per investimenti finalizzati a minimizzare i conflitti tra attività agricola e fauna selvatica (es. acquisto di cani pastore per la protezione delle greggi, protezione degli alveari dall'intrusione degli animali selvatici, ecc).

Forestazione

La forestazione, soprattutto di terreni agricoli, può avere un ruolo positivo nella ricostituzione delle fasce fluviali, nella diversificazione ambientale delle aree contigue alle zone umide (ad esempio fornendo siti di nidificazione ad Aironi ed altre specie) e nella ricostituzione del patrimonio forestale delle aree di pianura intensamente coltivate attualmente pressoché prive di boschi. Coerentemente a quanto già discusso, gli interventi di forestazione vanno esclusi da tutte le aree montane e collinari e da gran parte degli ambienti mediterranei caratterizzati da importanti habitat



aperti (prati, pascoli, macchia mediterranea, ecc.). Gli interventi di forestazione previsti nell'Asse II devono sempre avere chiari e dimostrabili obiettivi di miglioramento ambientale. Ove la forestazione avesse scopi di diversificazione del reddito agricolo, essa andrebbe finanziata attraverso le misure dell'Asse III e comunque dovrebbe essere effettuata solo ove non arrechi danni agli ecosistemi naturali e non contrasti con le priorità ecologiche. Nell'effettuare interventi di forestazione si devono sempre utilizzare essenze autoctone e tipiche dell'ecosistema forestale locale. A tal fine va incentivata la creazione di vivai forestali di essenze autoctone locali anche tramite l'utilizzo dell'Asse III.

Ricostituzione del potenziale forestale danneggiato e azioni di prevenzione

Alla luce delle considerazioni ecologiche esposte, questa misura va applicata con estrema cautela accertandosi che le misure di prevenzione o ricostituzione non provochino danni agli ecosistemi naturali, danni che in molti casi possono essere ben peggiori di quelli provocati dal fuoco. Gli obiettivi ecologici degli interventi devono essere esplicitamente dichiarati. Non sono ammissibili interventi generici e non mirati quali "pulizia del bosco" o "sistemazione idrologica".

Massima priorità in questo ambito va data alla rimozione degli imboschimenti con specie alloctone altamente infiammabili (pini e eucalipti) e alla loro sostituzione con essenze autoctone più resistenti agli incendi (querce, carrubi, ecc.).

Monitoraggio e indicatori di risultato

Per la valutazione dell'efficacia delle misure finalizzate alla conservazione della biodiversità è necessario utilizzare degli indicatori di risultato specifici per la biodiversità, come ad esempio diversità e abbondanza di alcuni taxa chiave quali uccelli passeriformi, chirotteri, lepidotteri, carabidi.

Solo così è possibile determinare se le azioni hanno veramente prodotto i risultati attesi o se piuttosto sia necessario introdurre dei miglioramenti. L'uso di questi indicatori implica dei monitoraggi di campo ad opera di personale esperto. Questa impostazione è importante per definire le strategie di medio e lungo termine dello sviluppo rurale e per ottimizzare l'uso delle risorse economiche (purtroppo sempre più scarse) a vantaggio di quelle azioni che danno risultati migliori in termini di rapporto tra i costi e benefici ambientali.

Gli uccelli sono eccellenti "termometri" della salute dell'ambiente e della sostenibilità delle attività umane. Gli uccelli, infatti, sono presenti in un elevato numero di differenti habitat, sono facilmente osservabili, sono sensibili e rispondono velocemente ai cambiamenti ambientali, rispecchiano i cambiamenti subiti anche da altri taxa o gruppi di specie selvatiche (altri vertebrati, invertebrati, piante, ecc.). Sugli uccelli sono disponibili dati sia relativi alla situazione attuale che agli anni passati. Inoltre, la raccolta dei dati quantitativi e qualitativi sugli uccelli è relativamente semplice e poco costosa. Infine, gli uccelli hanno un elevato valore simbolico, letterario e culturale e sono il taxa più conosciuto ed amato dal grande pubblico, quello più facilmente osservabile e contattabile. Attualmente è disponibile un indicatore di biodiversità significativo e robusto basato sugli uccelli



Legga Italiana Protezione Uccelli - Associazione per la conservazione della Natura

selvatici che è stato recentemente inserito nella lista ufficiale di indicatori di sviluppo sostenibile dell'Unione Europea⁸.

Altri gruppi utilizzabili come bioindicatori sono i Pipistrelli, i Lepidotteri, i Carabidi, le piante erbacee, gli anfibi.

Considerando l'approccio a due livelli per le misure agro-ambientali, il monitoraggio potrebbe essere impostato secondo la seguente logica:

- monitoraggio delle specie avifaunistiche target per gli schemi specializzati
- monitoraggio di comunità di uccelli selvatici ed altri taxa chiave per gli schemi base

Al fine di aumentare la trasparenza sull'utilizzo dei fondi pubblici, di migliorare la percezione delle politiche agricole europee presso il grande pubblico dimostrando i benefici che esse sono in grado di apportare alla natura e all'ambiente, i risultati dei monitoraggi dovrebbero essere pubblicati e divulgati.

Asse prioritario 1: miglioramento della competitività dei settori agricolo e forestale.

Le misure dell'asse I dovrebbero favorire investimenti a favore della competitività delle economie rurali "virtuose" dal punto di vista ambientale.

Vanno finanziati tutti quegli investimenti necessari all'innescò o al rafforzamento di quelle economie rurali che contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi di conservazione tramite la realizzazione di infrastrutture, servizi e di reti di commercializzazione.

Esempi: per favorire la persistenza o il ritorno del pascolo sono necessari investimenti strutturali in recinzioni mobili, microcaseifici, macelli mobili, sistemi di promozione e commercializzazione diretta, ecc., possibilmente in abbinamento ai ripristini o miglioramenti di habitat; per la tutela dall'inquinamento di siti come le zone umide può essere utile favorire il riutilizzo e lo smaltimento corretto di residui colturali e reflui zootecnici (compostaggio, fitodepurazione, termovalorizzazione).

Asse prioritario 3: diversificazione dell'economia rurale e qualità della vita in ambiente rurale.

La diversificazione dell'attività agricola può essere realizzata favorendo lo sviluppo delle attività di ecoturismo, fruizione naturalistica e svago compatibile nelle aree protette e nei siti della Rete Natura 2000 ed, in particolare, la valorizzazione dei ripristini di habitat realizzati tramite misure dell'asse II. Inoltre importanti opportunità di diversificazione sono offerte dallo sviluppo dell'utilizzazione ecologicamente compatibile delle risorse naturali (castagne, miele, legna da ardere); tale approccio può creare importanti sinergie con l'Asse II ove queste attività siano utili alla conservazione di habitat naturali e specie selvatiche.

⁸ - 2004 Environment Policy Review COM(2005)17 final

- Communication from Mr. Almunia to the members of the Commission: Sustainable Development Indicators to monitor the implementation of the EU Sustainable Development Strategy SEC(2005) 161 final



Consulenza

Il Regolamento del Consiglio UE sul sostegno allo sviluppo rurale prevede l'attivazione di servizi di consulenza che assistano gli agricoltori nell'accesso ai finanziamenti. Sarebbe opportuno che tali servizi venissero attivati su base provinciale ed è indispensabile che vengano dotati di specifiche competenze ecologiche e naturalistiche e che possano quindi assistere gli agricoltori nella preparazione delle domande di finanziamento dell'Asse II, incluse le eventuali Valutazioni di Incidenza.

Coerenza

Affinché gli obiettivi di conservazione della biodiversità siano efficacemente realizzati è indispensabile garantire una complessiva coerenza interna alla politica di sviluppo rurale ed una coerenza con le altre politiche. Uno strumento fondamentale per garantire la coerenza tra differenti strumenti di programmazione e tra capitoli della stessa programmazione è la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) prevista dalla Direttiva Europea 2001/42/CE. Sarebbe opportuno che le valutazioni ex-ante, già previste per i singoli Piani di Sviluppo Rurale, soddisfino le caratteristiche della VAS. Il Ministero per le Politiche Agricole e Forestali, infine, dovrebbe attivare una valutazione strategica sull'insieme dei Piani regionali al fine di garantire la coerenza tra i Piani delle diverse regioni in un'ottica di raggiungimento degli obiettivi strategici nazionali di cui sopra. Nel caso di interventi nei siti Natura 2000 vige l'obbligo della Valutazione d'Incidenza (VI), procedura che dovrebbe garantire la compatibilità dei singoli interventi con la conservazione della biodiversità (art. 6 Direttiva 1992/43/CEE, DPR 357/1997 e DPR 120/2003). Al fine di snellire le procedure mantenendole al tempo stesso rigorose dovrebbe essere attivato un canale preferenziale di collaborazione tra gli Assessorati agricoltura e le autorità preposte all'approvazione delle Valutazioni di Incidenza.

Coerenza interna all'Asse II

Alcune misure dell'Asse II, ed in particolare quelle di forestazione, possono avere effetti negativi sull'ambiente se realizzate senza tenere in dovuto conto gli obiettivi strategici già esposti. Situazioni verificatesi nell'attuale periodo di programmazione ove ad esempio lo stesso Piano finanzia tramite le misure agroambientali il ripristino o il mantenimento di prati e pascoli così come la forestazione dei terreni agricoli includendo prati e pascoli, non dovrebbero più ripetersi se si utilizzasse una corretta pianificazione strategica. Particolare attenzione va posta limitare la forestazione alle aree caratterizzate da carenza di boschi naturali come quelle intensamente coltivate e le fasce golenali, utilizzando sempre specie autoctone e favorendo la creazione di strutture ecologiche complesse (presenza di sottobosco, radure, piccole zone umide).



Coerenza tra Assi del PSR

E' necessario anche evitare contraddizioni tra gli obiettivi e le misure degli Assi I e III con quelli dell'asse II. Nel perseguire gli obiettivi di miglioramento di competitività delle aziende agricole e di diversificazione dell'economia rurale e di miglioramento della qualità della vita, si devono scegliere quelle soluzioni che non siano dannose all'ambiente dando priorità alle soluzioni che producono anche effetti ambientali benefici. Di conseguenza, ad esempio, il miglioramento della competitività non potrà essere realizzato tramite investimenti che implicano la distruzione o il degrado degli habitat oggetto di tutela nell'Asse II (miglioramento fondiario, ampliamento delle aree soggette ad irrigazione, drenaggi e apertura di nuove strade forestali, costruzione di serre, ecc.).

Sinergie e integrazione con altre politiche.

Fondi strutturali e di coesione.

La nuova politica di sviluppo regionale (fondi strutturali e di coesione) può fornire sostegno a numerosi interventi a favore della biodiversità che possono risultare complementari agli interventi finanziati dallo Sviluppo Rurale garantendo, ad esempio, il finanziamento di grossi interventi di ripristino.

E' importante che le Linee guida strategiche nazionali sulla politica di sviluppo regionale includano le seguenti priorità ambientali, fondamentali per la programmazione di una politica di sviluppo regionale sostenibile:

- conservare attivamente la biodiversità e sostenere la Rete Natura 2000
- implementare la Direttiva nel settore delle acque (2000/60/CE)
- contribuire al perseguimento degli obiettivi del Sesto Programma d'Azione Ambientale della UE
- applicare la Valutazione Ambientale Strategica a tutti i programmi operativi

Risulta quindi importante attivare un tavolo di concertazione con il Ministero delle Finanze al fine di esplorare la possibilità di abbinare interventi delle due Politiche attivando positive sinergie.

Per raggiungere gli obiettivi ambientali fissati, le azioni attivate nell'ambito della Politica di sviluppo regionale potrebbero andare ad integrare quelle attivate con lo Sviluppo rurale in vario modo, ad esempio per raggiungere l'obiettivo di riqualificazione dei fiumi può risultare utile combinare gli interventi dello sviluppo rurale realizzati dagli agricoltori con interventi di rinaturazione di tipo idraulico finanziabili dai fondi strutturali e realizzabili dagli enti pubblici (esempi: ricreazione di meandri, riapertura di lanche, rimozione di opere trasversali). Altre azioni utili alla biodiversità finanziabili attraverso la Politica di sviluppo regionale sono la rimozione dei sedimenti in eccesso (ringiovanimento), e la creazione di isole per il miglioramento qualitativo delle zone umide; la creazione di musei, centri visita, percorsi, ecc. per la fruizione naturalistica anche in ambiente agricolo; la creazione di caseifici in aree montane, la manutenzione della viabilità, ecc., strutture necessarie a mantenere attività sostenibili di pascolo in aree svantaggiate; la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000, particolarmente importanti quelli riferiti a siti contenenti



Legga Italiana Protezione Uccelli - Associazione per la conservazione della Natura

attività agricole per la definizione dei Pagamenti Natura 2000; il ripristino di habitat naturali in terreni pubblici, quindi non finanziabili tramite le misure agroambientali; ecc.. Attraverso il Fondo Sociale Europeo si potranno finanziare programmi di formazione di agricoltori alla realizzazione di pratiche agricole ecocompatibili o al rispetto della condizionalità, per addetti alla gestione e al monitoraggio della biodiversità, per persone coinvolte nello sviluppo delle attività ecoturistiche e per il personale addetto alla vigilanza ambientale e ai controlli sul rispetto delle norme di condizionalità e degli impegni agro e silvo ambientali. E' importante che tutti questi altri investimenti vengano coordinati con quelli relativi al comparto agricolo all'interno della logica sopra descritta delle priorità ambientali.

Direttiva quadro nel settore delle acque (2000/60/CE).

Molte misure mirate al miglioramento della qualità delle acque possono con piccoli accorgimenti dare benefici alla biodiversità. Ad esempio, misure quali la creazione di fasce tampone lungo i corsi d'acqua, la conversione di aree golenali a prato, la creazione bacini di fitodepurazione naturalistici, possono combinare un'efficace mitigazione degli impatti dell'attività agricola sulla qualità delle acque con la creazione di habitat per la fauna e la flora selvatiche. A tal fine, nel progettare le misure vanno adottati alcuni specifici accorgimenti quali l'uso di specie autoctone in associazioni naturaliformi e la manutenzione fuori stagione riproduttiva.



ALLEGATO: ESEMPI

Esempi di misure agroambientali di base

- impianto di siepi, filari, boschetti
- manutenzione dei muretti a secco e delle terrazature
- creazione di margini erbosi ai bordi dei campi
- realizzazione di stagni permanenti e temporanei
- conversione di seminativi in prati permanenti
- aratura ritardata delle stoppie
- mantenimento invernale delle stoppie, mantenimento dell'acqua e creazione di canaline di rifugio nelle risaie
- mantenimento della copertura erbacea e dei rami derivanti dallo scalvo (possibilmente in piccoli mucchi) di pioppeti e frutteti
- sostegno al pascolo estensivo (periodi e carico di bestiame)
- sostegno al biologico (ma non all'agricoltura integrata) se non già sostenuta tramite l'articolo 69 del Reg. 1782/03.
- sostituzione di coltivazione da foraggio ad elevato impatto ambientale (es. mais) con coltivazioni più favorevoli alla biodiversità (es. erba medica)

Logiche di applicazione: priorità nelle aree coltivate a biologico, priorità alle aree protette e RN2K⁹, priorità alle aree di corridoio (es. ambiti fluviali) in una logica di rete ecologica per aumentare la connettività del paesaggio rurale.

Esempi di misure agroambientali specializzate

- Ritardo degli sfalci dei prati per la tutela di particolari specie (es. Re di quaglie)
- Ripristino di habitat naturali per la conservazione della biodiversità su terreni ritirati da coltivazione
 - prati e pascoli con gestione naturalistica,
 - complessi macchia radura che alternano zone a prato permanente con zone cespugliate
 - zone umide permanenti
 - zone umide temporanee

Logiche di applicazione: priorità e promozione attiva nella RN2K, priorità nelle aree protette, nelle aree tampone e nei nodi delle reti ecologiche, priorità nelle zone caratterizzate dalla presenza delle specie target. Vengono utilizzate le specie ombrello come target per progettare le azioni e quindi per impostare il monitoraggio. Necessità di raggiungere "masse critiche" in termini di ettari e di localizzazione utili al perseguimento della conservazione della biodiversità.

⁹ RN2K: Rete Natura 2000



Esempi di misure silvo ambientali

- Sostituzione di piantagioni di specie alloctone con formazioni forestali, o non forestali, ad elevata valenza ecologica
- Eradicazione o controllo di specie alloctone invasive
- Diversificazione della struttura forestale (diradamento in boschi eccessivamente fitti per favorire la rinnovazione naturale, governo a ceduo di piccole parcelle in estese formazioni a fustaia, avvio a fustaia di parcelle in estese formazioni a ceduo, ecc.)
- Diversificazione della composizione specifica forestale mediante piantumazione di essenze rare all'interno di formazioni pure (ad esempio Abete bianco, Tasso, Acero, Agrifoglio, ecc. all'interno delle faggete appenniniche)
- Creazione di radure
- Creazione di piccole zone umide per favorire l'insediamento e la riproduzione di anfibi e invertebrati
- Mantenimento e adattamento allo scopo, laddove esistono, di piccoli ruderi di muri o edifici utili al rifugio, alla sosta e alla riproduzione di molte specie di rettili e di loro predatori
- Incremento della biomassa legnosa morta
- Limitazioni alle attività forestali attorno a nidi o agli areali di riproduzione di specie importanti (es. uccelli rapaci o Tetraonidi)
- Limitazione dei tempi di effettuazione degli interventi di governo del bosco al periodo compreso tra ottobre e fine febbraio al fine di ridurre al minimo gli effetti negativi alla fauna selvatica
- Limitazione alla rimozione di alberi morti o deperienti
- Divieto alla rimozione di alberi con cavità
- Allungamento del turno di taglio e creazione di aree di riserva non soggette a taglio all'interno di foreste produttive
- Specifiche azioni di gestione, ad esempio ceduzione (ringiovanimento) nei boschi che ospitano le garzaie

Esempi di pagamenti Natura 2000

- Ripristino di habitat naturali su terreni ritirati da coltivazione
- Conversione di seminativi in prati permanenti
- Ritardo degli sfalci dei prati
- Restrizioni sull'utilizzo presidi chimici specifici
- Mantenimento invernale delle stoppie e dell'acqua nelle risaie
- Regolamentazione del pascolo (periodi e carico di bestiame)
- Limitazioni su tipologie e pratiche colturali in atto



- Limitazioni alle attività forestali attorno a nidi o aree di riproduzione di specie importanti (es. uccelli rapaci o Tetraonidi)
- Limitazione alla rimozione di alberi morti o deperienti
- Allungamento del turno di taglio
- Divieto alla rimozione di alberi con cavità
- Imposizione di specifiche azioni di gestione, ad esempio ceduzione (ringiovanimento) nei boschi che ospitano le garzaie

Queste, ed altre, restrizione all'attività agricola e forestale possono essere previste negli opportuni strumenti di gestione dei siti Natura 2000 e quindi possono essere soggette a compensazione tramite i Pagamenti Natura 2000. Le stesse azioni possono essere delle misure agro e silvo ambientali, l'adesione alle quali è volontaria, al di fuori dalla Rete Natura 2000.

Esempi di misure di forestazione

- rimboschimenti delle fasce fluviali attraverso la ricostituzione delle foreste a galleria di salice e pioppo,
- ricostituzione di boschi igrofili in prossimità delle zone umide per fornire siti all'installazione di garzaie e ospitare anfibi che frequentano ambienti forestali
- ricostituzione di boschi in aree di pianura intensamente coltivate

Esempi di investimenti non produttivi

- interventi sulla rete idraulica necessari ai ripristini di habitat
- acquisto di recinzioni mobili per la corretta gestione del pascolo
- sostegno a misure per la prevenzione non cruenta dei conflitti tra agricoltura e fauna selvatica quali recinzioni, cani di difesa delle greggi, sistemi di dissuasione acustica, sistemi di protezione degli alveari, ecc.

Esempi di ricostituzione del potenziale forestale danneggiato e azioni di prevenzione

- rimozione degli imboschimenti con specie alloctone altamente infiammabili (pini e eucalipti) e loro sostituzione con essenze autoctone più resistenti agli incendi (querce, carrubi, ecc.)
- diradamento di rimboschimenti eccessivamente fitti, in particolare nel caso delle pinete
- installazione di cassette nido utilizzabili dai predatori (passeriformi, pipistrelli) di parassiti forestali
- incentivazione del pascolo estensivo nelle aree forestali o in evoluzione verso il bosco a forte rischio di incendi per ridurre la biomassa incendiabile



Esempi di misure dell'Asse prioritario I

- sostituzione dei sistemi irrigui a peggiore efficienza di distribuzione con quelli che, come la goccia, consentono irrigazioni con minore volume stagionale irriguo
- investimenti strutturali in recinzioni mobili, microcaseifici, macelli mobili, sistemi di promozione e commercializzazione diretta, ecc., per favorire la persistenza o il ritorno del pascolo
- sostegno al riutilizzo e allo smaltimento corretto dei residui colturali e dei reflui zootecnici (compostaggio, fitodepurazione, termovalorizzazione) per la tutela dall'inquinamento di ambienti umidi

Esempi di misure dell'Asse prioritario III

- redazione di piani di gestione dei siti Natura 2000, particolarmente importanti quelli riferiti a siti contenenti attività agricole per la definizione dei Pagamenti Natura 2000
- promozione delle attività di ecoturismo, fruizione naturalistica e svago nelle aree protette, nei siti della Rete Natura 2000 e nei ripristini di habitat realizzati tramite misure dell'asse II tramite
 - il sostegno a cooperative/società di guide turistiche/naturalistiche costituite da giovani locali,
 - il finanziamento alla produzione di materiale promozionale,
 - la creazione di siti internet per la promozione dell'offerta turistica in Italia e all'estero,
 - la ristrutturazione di edifici esistenti per consentire l'accoglienza diffusa dei turisti nei villaggi,
 - la ristrutturazione di edifici esistenti per la realizzazione di centri visita e accoglienza visitatori,
 - il sostegno per l'apertura di attività commerciali di noleggio di attrezzature per turisti (mountain bike, sci da fondo, ecc.), ecc.
- sviluppo dell'utilizzazione ecologicamente compatibile delle risorse naturali (castagne, miele, legna da ardere)
- sostegno alla creazione di vivai forestali di essenze autoctone certificate
- forestazione di seminativi a scopo prevalentemente produttivo e di diversificazione del reddito agricolo

Esempi di azioni attivabili dalla Politica di sviluppo regionale

- interventi finalizzati al ripristino della funzionalità ecologica dei fiumi:
 - deframmentazione di manufatti quali dighe, soglie, briglie, derivatori, ecc. con diversi interventi quali scale di risalita per la fauna ittica o realizzazione di percorsi di connessione a by pass,



Legga Italiana Protezione Uccelli - Associazione per la conservazione della Natura

- riapertura di rami laterali e lanche,
- ricostruzione e manutenzione di canneti e recupero naturalistico dei laghi di cava,
- miglioramento dei punti di inserzione di fossi irrigui e adduttori di acque depurate attraverso la realizzazione di ecosistemi filtro (lagunaggi, fitodepurazione),
- ecc.
- interventi finalizzati al ripristino della funzionalità ecologica delle coste
 - contenimento dell'erosione costiera, evitando interventi puntuali non adeguati ma rimuovendo le cause) che hanno ridotto pesantemente l'apporto solido al mare come ad esempio gli interventi realizzati lungo i corsi d'acqua (briglie, canalizzazioni, dighe, ecc.,
 - recupero naturalistico di aree costiere di pregio (zone umide, dune, ecc.)
 - programmazione razionale ed ecocompatibile dell'utilizzo costiero attraverso piani territoriali di riqualificazione ambientale e sviluppo di servizi a supporto di un turismo ecologicamente sostenibile e responsabile.
- ripristino di habitat naturali in terreni pubblici
- interventi di miglioramento qualitativo delle zone umide (rimozione dei sedimenti in eccesso (ringiovanimento), creazione di isole, ecc.)
- interventi di mitigazione dell'impatto sulla fauna selvatica delle strade (ecodotti, sottopassaggi, ecc.) e delle infrastrutture lineari (linee elettriche, teleferiche, ecc.) esistenti
- creazione di musei, centri visita, percorsi, ecc. per la fruizione naturalistica
- creazione di caseifici in aree montane, manutenzione della viabilità, e altre infrastrutture necessarie a mantenere attività sostenibili di pascolo in aree svantaggiate
- redazione di piani di gestione dei siti Natura 2000, particolarmente importanti quelli riferiti a siti contenenti attività agricole per la definizione dei Pagamenti Natura 2000
- attivazione di programmi di formazione per agricoltori per la realizzazione di pratiche agricole ecocompatibili o per il rispetto della condizionalità, per addetti alla gestione e al monitoraggio della biodiversità, per persone coinvolte nello sviluppo delle attività ecoturistiche e per il personale addetto alla vigilanza ambientale e ai controlli sul rispetto delle norme di condizionalità e degli impegni agro e silvo ambientali.

Rossi Patrizia
Responsabile agricoltura
Dipartimento conservazione natura
LIPU

Settembre 2005